

**IL RAPPORTO.** L'Arpa ha presentato le risultanze delle ultime indagini effettuate per verificare l'estensione dell'inquinamento nelle aree a sud della Caffaro

# Pcb, ecco la mappa dei terreni contaminati

Fra Brescia, Castel Mella, Flero, Capriano e Poncarale salgono a 597 gli ettari con una presenza di inquinanti al di sopra dei limiti

**Mimmo Varone**

Ora si sa tutto o quasi. E non c'è da essere allegri. L'inquinamento da Pcb, diossine, furani, arsenico e mercurio va ben oltre i confini del sito di interesse nazionale (Sin) Caffaro, e si sapeva. Ma non si capiva fin dove arrivasse. Adesso la perimetrazione è completa e risultano inquinati 597 ettari di terreni agricoli nei comuni di Brescia, Castel Mella, Capriano, Poncarale e Flero. Il progetto finanziato da Regione Lombardia nel 2013 è stato portato a termine da Arpa nei tempi previsti e su gran parte del territorio è emersa una contaminazione oltre i limiti per l'uso verde residenziale, in qualche caso anche dell'uso industriale.

Le indagini coordinate dalla direttrice della sezione bresciana dell'Arpa Maria Luisa Pastore sono state illustrate ieri dai tecnici (presenti tra gli altri il presidente Bruno Simini e l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Maria Terzi) in un seminario all'auditorium Aib di via Cefalonia. Ne risulta che il Pcb è presente pressoché dappertutto in concentrazioni appena sopra il limite Csc (Concentrazioni soglia di contaminazione), e il congenere 209 marker della Caffaro è il più presente fra i 33 indagati tanto da rappresentare in media il 37 per cento con punte fino al 70 per cento. A preoccupare sono i pericolosi furani e diossine, trovati in modo «abbastanza diffuso» con concentrazioni oltre i Csc anche in alcune aree a est del Vaso Grande, a Brescia e Flero.

Tra i metalli, antimonio e nichel sono eccezioni isolate. Piombo, rame, zinco e cadmio sono presenti in quantità a cavallo delle Csc, arsenico e mercurio sono presenti diffusamente con concentrazioni superiori. Seguendo l'ipotesi (confermata) che sia l'acqua il principale veicolo dell'inquinamento, Arpa ha esteso l'indagine al territorio a sud della Caffaro compreso tra il Mella, il Fiume Grande e Vaso-Garzetta fino alla confluenza nel Mella stesso, a circa 20 chilometri di distanza dallo stabilimento. Si è partiti dalla roggia Fiumicella, che da sempre riceve gli scarichi Caffaro, seguendo la fitta rete di canali irrigui, che han-

no portato gli inquinanti poi diffusi sul terreno dalle operazioni di pulizia e aratura. I risultati dicono che le «anomalie» più grosse riguardano Brescia intorno all'Ortomercato di via Orzinuovi, nei pressi delle discariche di via Caprera e lungo la fascia a ridosso del Vaso Grande di via Labirinto. Ma evidenze di inquinamento interessano anche porzioni più a sud a Castel Mella e Capriano, oltre che a est del Vaso Grande.

Al contrario, la fascia tra il Mella e la zona di via Girelli risulta nel complesso poco contaminata. Per capire dove arrivasse davvero la contaminazione in febbraio si sono estesi i campionamenti in altre aree a est di quelle indagate, e anche lì nel 55 per cento dei casi si sono riscontrati superi del Csc residenziale. Si è concluso pure il monitoraggio delle acque sotterranee previsto dall'accordo di Programma del settembre 2009 fra Ministero ed enti locali. E per complicare una situazione già di per sé complessa, emerge chiaramente che la penetrazione di inquinanti nel terreno, nelle falde e nelle rogge non è identica.

**ORA PER OGNUNA** delle matrici ambientali sono pronte le mappature che definiscono la situazione, e ci sarebbe tutto per progettare la bonifica. Ma al momento pare che ci sia solo uno studio Ersaf su piante in grado di ripulire il terreno da Pcb e quant'altro. Per le acque di falda sono state fatte quattro campagne di misura nel 2013/14 e due nel 2015. Ne risulta che il Pcb è circoscritto all'area sotto la Caffaro con 0.3 microgrammi/litro (ug/l) a fronte del limite di 0.01, e già un po' più a sud alla Oto Melara non c'è più. Il tetracloruro di carbonio è più mobile e con un valore di riferimento di 0.15 ug/l ha concentrazioni di 13.4 in Caffaro, 1.4 a Pietra tubificio, 2.6 al Villaggio Sereno. Ma a dominare è il cromo esavalente proveniente per lo più dalla Valtrompia. Con un limite di 5 ug/l nella seconda campagna ha rivelato concentrazioni di 214 ug/l a Oto Melara, 410 a via Monte Maniva, 1.821 alla ex Galvanica e addirittura 21.800 a Pietra Curva-Baratti. Quanto alle acque superficiali, anche i sedimenti delle rogge rivelano che diossine e furani sono gli inquinanti più diffusi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dove arriva l'inquinamento

